

DIVORZIO ALL'ITALIANA

Azione musicale per il crepuscolo della famiglia in 23 quadri

© Edizioni Ricordi

Libretto e Musica di **Giorgio Battistelli**

(Liberò adattamento da **Pietro Germi, Alfredo Giannetti, Ennio De Concini**)

1ª rappresentazione: **Nancy, Opéra National de Lorraine, 30-9-2008**

Don Sandrino Ferrau, detto **Fefè**, *tenore (WOLFGANG ABLINGER-SPERRHACKE)*

Don Gaetano, suo padre, *baritono (JEAN SEGANI)*

Donna Matilde, sua madre, *basso (PETER EDELMANN)*

Donna Rosalia, sua moglie, *baritono (BRUNO PRATICÒ)*

Don Calogero Giacalone, zio di Sandrino, *baritono (OLIVIER GRAND)*

Donna Fifidda, moglie di Don Calogero, *basso (PASCAL DESAUX)*

Angela, figlia di Calogero, *soprano (THEODORA GEORGHU)*

Carmelo Patané, pittore, *contraltista (BERNHARD LANDAUER)*

Immacolata Patané, moglie di Carmelo, *basso (XAVIER SZYMCAK)*

Felicetto, il barbiere, *baritono (BENJAMIN COLIN)*

Dottor Talamone, *baritono (WENWEI ZHANG)*

Don Ciccio, *baritono (JULIEN VERONESE)*

Cittadini di Barrafranca, *coro misto*

Personaggi e *INTERPRETI* della 1ª italiana a Bologna il 16-6-2013

Don Sandrino Ferrau, detto **Fefè**, *CRISTIANO CREMONINI*

Don Gaetano, suo padre, *GABRIELE RIBIS*

Donna Matilde, sua madre, *MARCO BUSSI*

Donna Rosalia, sua moglie, *ALFONSO ANTONIOZZI*

Don Calogero Giacalone, zio di Sandrino, *NICOLÒ CERIANI*

Donna Fifidda, moglie di Don Calogero, *ALESSANDRO SPINA*

Angela, figlia di Calogero, *SONIA VISENTIN*

Carmelo Patané, pittore, *DAICHI FUJIKI*

Immacolata Patané, moglie di Carmelo, *ALESSANDRO BUSI*

Felicetto, il barbiere, *MAURIZIO LEONI*

Dottor Talamone, *FABRIZIO BEGGI*

Don Ciccio, *CARLO MORINI*

QUADRO I - PROLOGO

Casa Ferrau (cucina) - Fefè entra in scena e si siede dietro a un tavolo apparecchiato per la cena dove lo aspetta un piatto di maccheroni fumanti... Fefè considera il piatto e non sa resistere alla tentazione di "annusare"... Sta conducendo un'ardua lotta con la propria gola; ma vince lui; con un gesto risoluto scosta il piatto...

Fefè - Sì, mi sono imposto una dieta ferrea... (Fefè palpeggia con soddisfazione il proprio ventre asciutto, tirato...)

...Settantasei chili, pressione centoquaranta, fegato in perfetto ordine... non c'è male a quarantatré anni... che in fondo devo ancora compierli, quarantatré...

...Quarantadue... «La vita comincia a quarantadue anni»...

(con aria sconsolata) Dovrei vivere in una grande città e invece... Barrafranca... ...diciottomila abitanti...

...Quattromilacinquecento analfabeti...

milletrecento disoccupati tra fissi e fluttuanti...

...trentanove chiese... un teatro municipale

pregevole di stucchi e affreschi; (una volta

l'anno, periodicamente, "Cavalleria e Pagliacci").

E la mia famiglia? Ah!... Don Gaetano Ferrau, mio padre!

Donna Matilde, mia madre!...

Mia moglie Rosalia!... (sospirando) ...dodici anni di matrimonio...

Una grande casa per una grande famiglia;

c'è anche mio zio, Don Calogero Giacalone,

sua moglie Fifidda, Angela, loro figliola di sedici anni...

quindi una cugina carnale... ...Io amo

Angela... Angela!... Chissà cosa pensa di me...

Chissà se qualche volta pensa a me... Come mi

vedrà?... Un cugino che è una specie di zio...

Angela!... (appena finito di mangiare, Fefè esce dalla cucina e si dirige verso il bagno. Passa davanti alla camera della madre)

Donna Matilde (fuori scena, lamentosa) - Fefè, sei tu?...

(Fefè si arresta masticando fra i denti un'imprecazione)

Fefè - Sì...

Donna Matilde - Stai bene a mammà?...

Fefè - Sto benissimo... Buonanotte...

Donna Matilde - Buonanotte...

Camera da letto di Rosalia - Anche Rosalia è sveglia. Sveltamente, e con sapienti tocchi, rinfresca i pizzi della sua vaporosa antiquata camicia da notte. Mossa da un pensiero che la fa sorridere, si leva dal letto e corre alla specchiera del comò... Da un cassetto trae un flaconcino di profumo e con il tappo di vetro si bagna i lobi delle orecchie, il collo, le labbra... Precipitosamente poi torna a letto, si ricompone in posa, aggiusta i capelli e... aspetta...

QUADRO II

Stanza da bagno di Casa Ferrau - È un vasto ambiente attrezzato in maniera più decorativa che funzionale... Fefè Ferrau appostato alla finestra spia attraverso le stecche delle persiane... Dirimpetto c'è la stanza di Angela e tra pochi istanti il chiarore lunare investirà quella finestra spalancata. Fefè è intento a spiare... Finestra ancora buia: all'interno della stanza si nota un vago biancheggiare di lenzuola... Fefè ha il viso imperlato di sudore, l'occhio dilatato dall'eccitazione... Ecco: il chiarore della luna lambisce l'orlo della finestra: poi pian piano aumenta... Sta entrando nella stanza Angela. Fefè si illanguidisce tutto, il viso schiacciato contro le stecche delle persiane...

Rosalia (fuori scena) - Fefè... (l'uomo ha un soprassalto)

Fefè - Sì!... (Rosalia, in camicia da notte dietro l'uscio del bagno)

Rosalia - Fefè, ti senti poco bene?

Fefè (dominando la rabbia) - Sto benissimo!

...Sto... sto qui... che vuoi?...

Rosalia - No, niente, credevo... ti preparo una camomilla calda? (Fefè, disperato, torna a spiare dalla finestra...)

Fefè - Non ho bisogno di niente... va' a letto!...

(Ecco la stanza di Angela in piena luce; ecco Angela a letto... La ragazza ha un sonno un po' agitato; si scopre, smania un po', tira fuori dal viluppo del lenzuolo una gamba, che si muove come in cerca di frescura... Fefè suda abbondantemente e ha l'occhio vitreo, le labbra aride... Dietro la porta del bagno...)

Don Gaetano - Chi ci sta?...

Fefè (disperato) - Sono io papà!...

Don Gaetano - Fa' in fretta, abbi pazienza...

(Fefè si riempie gli occhi di quella immagine di Angela, lontana, irraggiungibile quasi irreale...)

Fefè (con voce roca) - Va bene...

(Fuori c'è il vecchio che appare impaziente...)

Donna Matilde (lamentosa) - Gaetano... che, hai bisogno di me?...

Don Gaetano (stizzoso) - No!... Dormi!...

(Fefè, l'occhio ancora che spia dalla finestra... - Ma la finestra di Angela sta tornando in ombra - ...Aziona la catena di scarico... Don

Gaetano alza gli occhi al cielo e sbuffa... Ma finalmente la porta si apre e compare Fefè... Tra padre e figlio un vago borbottio)

Fefè - Scusa...

Don Gaetano (frettoloso) - Noo... buonanotte...

(Il vecchio si affretta ad isolarsi in bagno... Si pone subito alla finestra... È armato di un piccolo binocolo da teatro; comincia a spiare... Cerca febbrilmente di mettere a fuoco le lenti, ma sul suo viso si disegna un vivo disappunto...)

QUADRO III

Camera matrimoniale - Moglie e marito a letto; nel buio s'ode lo smaniare della donna, che adesso attacca con voce timida.

Rosalia - Fefè...

Fefè - Eh...

Rosalia (con un filo di voce) - Fefè, io lo sapevo che l'aglio nei peperoni ti disturba... ce l'avevo detto a mammà... ma lei dice che l'aglio ci vuole a forza... È vero, è vero che i peperoni senza l'aglio... ma tua madre dovrebbe capire che... tu non credi, Fefè?

Fefè (vago e circospetto) - Uhm...

(Rosalia si agita un po' nel letto operando un avvicinamento)

Rosalia - Fefè, tengo un poco di freddo...

Fefè - Stai... stai poco bene...

Rosalia - Ma tu, Fefè, tu mi vuoi bene "veramente"?...

Fefè - Ma sì, certo...

Rosalia (*esaltandosi*) - E quanto... Eh, Fefè, quanto mi ami?...
(*Gli è giunta addosso ormai... Rannicchiato e gelido egli oppone a sua moglie una resistenza passiva... Ultimo e decisivo "accostamento" di Rosalia che ora se n'esce inaspettatamente con voce appassionata*)

Rosalia - Fefè, che belli piedi freschi che tieni! (*Fefè, disperato si adatta all'odioso compromesso lasciandosi abbracciare...*)

Fefè - Fa un caldo schifoso...

Rosalia (*subito premurosa*) - Hai bisogno di qualche cosa?...

Fefè - No, no, dormi... io vado nello studio...

(*Fefè entra nel suo studio, e si chiude la porta dietro*)

QUADRO IV

Studio di Fefè, la mattina seguente - Corridoio di casa Ferrau

Rosalia - Fefè, dormivi?...

Fefè - Sì... (*Ma già si è aperta la porta ed è apparsa sua moglie che porta il caffè...*)

Rosalia (*melliflua*) - Ho fatto il caffè fresco fresco...
(*Fefè si solleva dal divano e per non incoraggiare Rosalia alla conversazione prende a caso dallo scaffale un libro che apre a caso... Lei sorride e gli versa il caffè nella tazzina... Fefè con la coda dell'occhio sorveglia i gesti della moglie...*)

Fefè (*scattando*) - No!... Basta così, di meno!... Basta una punta!...
(*Rosalia sorpresa versa mezzo cucchiaino di zucchero...*)

Rosalia - Ma come, se ti piace dolce il caffè...

Fefè (*categoriale*) - Non più... (*Prende la tazzina dalle mani della moglie e sorbisce il caffè fingendosi interessatissimo alla lettura...*)

Rosalia - Fefè...

Fefè - Uhm...

Rosalia (*esasperante*) - Me ne dai un goccio?...

Proprio un goccio un goccio?...

Fefè - Ma se c'è la cuccuma piena!...

Rosalia (*stucchevole*) - No, di quello tuo!...

(*Si bagna appena le labbra*)

Rosalia (*in un soffio*) - ...Grazie...

(*Si odono rumori e urla in lontananza*)

QUADRO V

Casa di Don Calogero - Muta, prostrata, ma non sottomessa, Angela sta sul suo lettuccio in posa difensiva... Davanti a lei, ansante e con gli occhi di fuori, Don Calogero minaccia la ragazza con voce roca.

Don Calogero - ...E adesso ricominciamo!

Fuori il nome di quel miserabile!...

Altrimenti, quant'è vero Iddio...

(*Trasportato dall'eccitazione leva la mano per ricominciare a picchiarla... Ma irrompe Fefè che si porta subito addosso a suo zio...*)

Fefè (*impetuosamente*) - Fermo!... Statevi fermo!...

(*dominandosi*) Statevi buono... (*Sconcertato, Don Calogero subisce la spinta di Fefè, che lo costringe verso la parete... Intanto zia Fifidda e Donna Matilde, sulla scia di Fefè si sono proiettate nella stanza accorrendo presso Angela*)

Donna Matilde e zia Fifidda (*lamentandosi*) - Creatura!...

Anima benedetta!... Sangue del mio sangue... Figlia mia!...

(*La ragazza, che non versa una lacrima, si lascia condurre dalle due donne... Angela appare discinta, con i capelli sciolti, e a piedi nudi... Don Calogero, addossato alla parete, trattenuto da Fefè, non riesce a fare a meno di gridarle dietro*)

Don Calogero - E copriti, svergognata!...

Fefè - Calmatevi, zio... (*Fefè tuttavia ha girato il collo per dare un'occhiata alla ragazza... Fefè lo trattiene*)

Abbiate pazienza! Calmatevi... (*Ma ora che sono rimasti soli nella stanza, don Calogero ha una improvvisa crisi di sconforto: si affloscia sulla sedia e balbetta sconsolatamente*)

Don Calogero - Angela...

Fefè (*contenendo l'ansia*) - Dite... Ma che è stato?...

Confidatevi, zio...

(*Don Calogero rotea gli occhi, tragico e disperato*)

Don Calogero - Angela... ha un amante...

Fefè - No!

Don Calogero - Sì!

(*raccoglie da terra un quaderno tutto scompaginato*)

Don Calogero - Leggi... leggi tu stesso... Ma io li ammazzo!

...Li ammazzo con queste mani!...

(*Fefè butta un'occhiata alla pagina indicata da suo zio*)

Fefè (*dettaglio del diario di Angela*)

«Oggi finalmente è accaduto.

Stavamo in mezzo ai gelsomini tutti in fiore!...

Ci siamo incontrati e... Ma è troppo bello per poterlo scrivere...

Adesso sono sua!... Sua per sempre!...»

(*Fefè solleva lentamente il viso dal diario... Un sorriso di esaltato trionfo illumina il suo viso...*)

Fefè - Angela!... Angela!... Angela!...

(*Fefè si sposta nel giardino degli aranci, dove si trova Angela*)

QUADRO VI

Il giardino degli aranci - Fefè, emozionato; procede in mezzo agli alberelli; ma adesso si arresta come per effetto di un'improvvisa ipnosi... Angela è come un'apparizione: è così pallida che sembra evanescente, con la leggera virgineale camiciola che sembra disegnare i brividi del suo corpo immobile...

Fefè - Angela... Ma tu hai freddo... sei a piedi nudi...

(*Fefè fa l'atto di avvicinarsi teneramente protettivo... Ma la ieratica immobilità della ragazza si spezza; Angela indietreggia di mezzo passo costringendolo ad arrestarsi con il braccio alzato a metà. Adesso gli occhi di Angela sfavillano... Con un gesto lento e determinato ella abbassa la bretellina della camicia e mostra un brutto segno scuro sulla pelle candida, lì proprio all'inizio dei piccoli seni prorompenti...*)

Angela (*con voce bassa e drammatica*)

Guarda che cosa mi hai fatto!...

(*Fefè ha un moto di struggimento, di sofferenza; ed ella aggiunge:*)

...Ma io non ho detto niente di noi...

Fefè - Angela!

Angela - Vado via... Parto... Domani mi rimandano in collegio...

Fefè (*spegnendo la voce in tono disperato*) - No...

(*E allora la ragazza ha come un sorriso, sconcertante, sibillino. Poi sembra svuotare il petto di ogni respiro, abbandona le braccia lungo i fianchi e chiude gli occhi, offrendogli muta... Angela e Fefè Ferrau allacciati nell'abbraccio del loro amore...*)

Fefè - Amore!... amore!... amore!... (*Angela gli si aggrappa mentre meccanicamente le sue labbra protestano:*)

Angela - No!... No!... non dobbiamo!... (*Ma ben più eloquenti parlano i suoi sospiri corti e affannati all'orecchio dell'uomo che la stringe sempre più appassionatamente...*)

Fefè - Amore!... Oh, amore!... (*Ad occhi chiusi Angela si lascia coricare, in mezzo al verde profumato di quell'incantato giardino inargentato dal riflesso della luna...*)

Angela - No... non devi... amore!...

Fefè - Amore... amore... sei mia... sei mia!...

Angela (*sempre più fioca*) - No... no... no...

QUADRO VII

Camera matrimoniale - Si spegne la luce... E nel buio quasi totale si intravede il movimento delle coltri... Fefè si accuccia alla estremità del grande letto... Trascorrono pochi secondi, poi, nel buio, ecco miagolare la voce di Rosalia...

Rosalia - Fefè... (*Fefè tiene gli occhi serrati, nel tentativo ridicolo e disperato di convincerla che egli già dorme...*)

Rosalia - ... Fefè...

Fefè (*con voce di sonno*) - Che c'è?...

Rosalia - Se tu non me lo dici, lo sai, non posso dormire...

Fefè - Sì... ti voglio bene... Buonanotte... (*Fefè trattiene il fiato e sta con gli occhi fissi aspettando il peggio...*)

Rosalia (*dopo una pausa*) - Quanto?...

(*Con un unico movimento Fefè si libera della coperta e balza in piedi. Raccoglie di furia la vestaglia ed esasperato abbandona la stanza... Rosalia s'alza a sedere sul letto, ascolta i passi frettolosi di lui che s'allontanano per il corridoio e adesso ode il tonfo della*

porta dello studio sbattuta con violenza...)

Rosalia (con un filo di voce) - Ma che t'ho fatto?!...

(Studio Ferrau) - Fefè sfoga la propria disperazione, urlando istericamente

Fefè - Basta!... Basta!!!... Chiuso!...

Non ne posso più!... BASTA!!!

(Si guarda intorno come un indemoniato, poi corre alla libreria, butta giù una fila di volumi e afferra la bottiglia del cognac... Versa il liquore direttamente in una specie di bicchiere da tavolo dal quale frulla via penne e matite... Beve fino in fondo; se ne versa un altro e beve. Piomba quindi sul divano e lo vediamo versarsi ancora cognac col fermo proposito di annullare le sue angustie in una solenne sbornia... Fefè si addormenta)

QUADRO VIII

Corridoio di Casa Ferrau - A bassa voce Donna Matilde e Rosalia parlottano dietro lo studio di Fefè. Si contendono il privilegio di sfamarlo e infatti tengono a quattro mani un vassoio con i piatti della colazione. La spunta Donna Matilde.

Donna Matilde (accostata alla porta)

Fefè, ti ho fatto il brodino, a mammà...

Fefè - No!... (Prova Rosalia, assolutamente inopportuna)

Rosalia - Sii buono... fallo per me... (La replica è una specie di ruggito che mette in fuga le due donne... Rosalia in crisi, accompagnata dalla suocera verso la stanza da letto...)

Donna Matilde - Devi avere pazienza... che tanto poi gli passa, non è la prima volta

Rosalia (piagnucolando) - Ma io mammà devo sempre subire!...

Un giorno è tutto miele... ultimamente era così carino...

poi tutto a una volta... Mammà illibata, niente... sono illibata!...

QUADRO IX

Studio di Fefè - Il padre di Fefè interpreta i fatti in modo del tutto suo personale... È venuto a parlare con il figlio, "da uomo a uomo"

Don Gaetano (cauto e cercando di nascondere la preoccupazione)

- No, perché... non ci sarebbe niente di strano...

un uomo ha certi periodi... diciamo così...

di pausa, di sospensione temporanea...

Succede a tutti, anche a me... (Fefè, sbracato sul divano, segue distrattamente e con noia quel discorso "pieno di tatto"...)

Fefè (riluttante) - Ma no, papà... non si tratta di questo...

Don Gaetano - No, perché...

ripeto, non ci sarebbe niente di anormale...

però... però in ogni caso, io... conosco un medico a Catania...

uomo di mondo, discreto... una potenza, Fefè!...

(Fefè si alza e sospira con stanchezza)

Fefè - Ma non si tratta di quello che pensi tu...

(Imperterrita il vecchio continua)

Don Gaetano - Nella vita di un uomo ci stanno disponibili

ad occhio e croce, Fefè, cinquemila cartucce...

e c'è chi spara prima e c'è chi spara dopo...

Io non so, tu... (Fefè ha un gesto di nervosa insofferenza)

Fefè - Ma, papà, t'ho detto!...

Don Gaetano - Ma allora di che si tratta?

Scusa... Hai qualche pensiero?

Fefè (vago) - Beh... insomma...

Don Gaetano (speranzoso) - Pensieri di... soldi?!...

(Fefè tenta di lasciarglielo credere, ma sempre restando nel vago...)

Fefè - Beh... insomma!... (Il vecchio sorride rincuorato)

Don Gaetano - Ah!... Fesserie!... M'avevi fatto piglià paura!...

(Fefè, girellando nervoso per lo studio, si sofferma adesso proprio sotto la finestra. Occhieggia in istrada...)

Don Gaetano - Se si tratta di soldi,

debbo ammettere la mia totale incompetenza...

Non so proprio darti consigli, figliolo mio...

Fefè (automaticamente) - Lo so, papà... (L'attenzione di Fefè è fortemente attratta da qualcosa o qualcuno giù nella strada)

Don Gaetano - Bravo... e sorridere, sorridere sempre!...

(Lesto Fefè indossa la giacca e scappa fuori dallo studio, esce con

la speranza di trovare un amante per Rosalia)

QUADRO X

La ricerca di un amante per Rosalia - Fefè vede un uomo che lo incuriosisce, ha un'aria interessante: è Carmelo Patanè che entra nella chiesa di San Firmino.

Fefè - ...Fosse lui quello che cerco!...

(La chiesa è deserta, le candele tutte spente... Ma ad un altare secondario, lo sfolgorio di due lampade elettriche opportunamente sistemate, attira subito l'attenzione di Fefè, che si ferma a spiare acquattato dietro una colonna... Davanti all'altare c'è Carmelo Patanè: sta indossando una specie di camice ed ora comincia a trafficare con pennelli e colori... Fefè aguzza lo sguardo... Passa vicino a lui il Sagrestano... Fefè compone il viso ad espressione di massimo raccoglimento profondo... Poi di nuovo spia verso Carmelo, concentrandosi nello spasimo:)

Fefè - È lui... un artista... l'uomo ideale! (Ma Patanè sembra intanto avvertire la pungente presenza del barone fra quei curiosi alle sue spalle: si volge... Ma il viso di Fefè, rivolto all'affresco, esprime soltanto una viva ammirazione per il lavoro...)

Fefè - Scusate sono Sandrino Ferrau, a casa mia ci sono alcuni affreschi che vorrei restaurare e che vorrei affidare a mano esperta. (A Carmelo non sembra vera l'opportunità di potersi incontrare con Rosalia, a cui era stato legato prima del matrimonio...)

Carmelo Patanè - Accetto con piacere! Inizierò domani.

(Il giorno seguente Carmelo Patanè si reca a casa Ferrau)

QUADRO XI

Arrivo di Carmelo a casa Ferrau - Inerpicato su una scala a libretto, nel salone di Palazzo Ferrau, Carmelo Patanè raschia con mano prudente certe nebulose decorazioni del soffitto... Ai piedi della scala, a naso in su, Fefè, ascolta ciò che il pittore va dicendo...

Carmelo Patanè - ...E come sospettavo, fecero dipingere sopra alle originali decorazioni, queste...

scusate... queste assurde croste riproducenti stomachevoli scene conviviali...

o di caccia... o di altro...

Fefè - Sì, è probabile;

i Ferrau si dice che siano stati degli accaniti cacciatori...

degli accaniti mangiatori... degli "accaniti"... insomma...

(Don Gaetano approva, lusingato)

Carmelo Patanè - Con tutto il rispetto, barone,

i vostri avi compirono un vero sacrilegio...

Fefè - Rimediabile, spero...

Carmelo Patanè (riluttante e cupido) - Forse...

ma è un lavoro molto delicato... (Carmelo accenna a discendere dalla scala... Rosalia e Donna Matilde rientrano in casa. Patanè, vedendo Rosalia, ha un pericoloso vacillamento a metà scala...)

Rosalia - Madonna santissima!... (Anche Rosalia, paralizzata, ha riconosciuto Carmelo... Fefè intanto sorregge la scala, e finalmente Patanè, pallidissimo, mette i piedi a terra)

(Parlare impastato intorno al pittore)

- Volete un bicchiere di qualche cosa?...

Fefè - Un piede in fallo, guarda un po'!... (Fefè respira...)

(fra sé) Sia lodato il cielo!...

Per un'inezia quest'imbecille poteva rovinarmi tutto...

(Ripresasi dall'emozione e dallo spavento, Rosalia, seguita dalla suocera, tira dietro muta e discreta, quasi temesse di far pesare la propria umile presenza di donna in quel gruppo di uomini... Fefè sorride, contenendo a stento la propria eccitazione... Saluta Carmelo che nel frattempo si è ripreso ed esce di casa dando appuntamento al giorno seguente)

QUADRO XII

Il trapano - Mesta e un po' trasognata, Rosalia strimpella al pianoforte... S'ode giungere adesso dall'estremità dell'ambiente, presso l'angolo-salotto, un curioso e sordo scricchiolio. Ignota è la causa del rumore, ma sta di fatto che esso cessa di colpo, nello stesso istante in cui s'interrompe la musica di Rosalia al pianoforte... Rosalia s'è interrotta per la difficoltà di un passaggio che

non ricorda. Le sue mani restano immobili sopra la tastiera mentre ella sembra concentrarsi nello sforzo di ricordare... Inginocchiato a terra in un angolo del pavimento, Sandrino Ferrau sta immobile come una statua con un piccolo trapano in mano... Aspetta tre o quattro secondi, e adesso, col riattaccare della musica al pianoforte, egli riattacca a trapanare... Musica pianoforte e lavoro di trapano. Rosalia si abbandona all'estasi di un valzer impasticciato da pesanti accordi musicali... Nell'angolo-salotto lo scricchiolio del trapano in funzione si "sporca" perfettamente nella musica di Rosalia...

QUADRO XIII

Salone Ferrau - Carmelo inizia a lavorare a casa Ferrau sotto lo sguardo di Rosalia, riservatissima, e di Fefè pacatamente cordiale (entrambi sono seduti sul divano) Carmelo Patanè apre la sua cassetta di colori... Ora, dopo un fugacissimo sguardo verso Rosalia, mormora:

Carmelo Patanè - Permessi?... (e si toglie la giacca per poi indossare il camice... C'è quasi l'aria solenne di una cerimonia, con lei, lui e l'altro emozionatissimi ma abbastanza controllati... Fefè allunga la mano verso il vassoio)

Fefè (verso Carmelo) - Quanto zucchero, prego...

Carmelo - Uhm... quasi niente, grazie...

Fefè - Latte o limone?

Carmelo - Limone, limone. (Tutti e tre seduti, ora sorbiscono il tè in silenzio; ma Rosalia d'un tratto se n'esce con un filo di voce:)

Rosalia - Gradisce un dolcetto?

Carmelo - No, grazie... (Allora interviene Fefè:)

Fefè - Speciali, sa... fatti in casa... da mia moglie...

(Si avvia per il lungo salone in cui i mobili, esclusi quelli del salottino, appaiono ricoperti da bianchi lenzuoli, come sudari...)

Buon lavoro...

Carmelo - Grazie, barone...

QUADRO XIV

Il tradimento - Fefè esce con passo tranquillo. Richiude con gesto calmo la porta, ma inaspettatamente spicca una gran corsa... Vola sulla breve scala, andando precipitosamente ad imboccare lo studio di cui udiamo poi lo scatto perentorio della serratura... Fefè s'è appena sistemato davanti al registratore che deve trasmettergli il primo dialogo tra i due futuri amanti... (**Salotto Ferrau**) - Cigolio divano. D'un tratto Carmelo Patanè rompe il ghiaccio:

Carmelo - Ti trovo bene, sai, Rosalia...

(Rosalia ha un piccolo tremito nervoso alle labbra...)

Rosalia (dopo una lunga pausa) - Anche tu stai bene, Carmelo...

Carmelo (enfatico e pieno di passione) - Ieri t'ho vista, Rosalia, durante la processione... ..Eri bella e pura come una Madonna...

Rosalia - Carmelo!...

(Fefè spegne il registratore. Appare incerto sul significato di quella scena. Si gratta la testa con aria perplessa e passeggia pensieroso. Guarda inquieto la pendola che batte l'ora)

Fefè - Purché non vada troppo per le lunghe...

(Ora un cigolio... Fefè rizza l'orecchio)

Carmelo (colmo d'emozione) - Rosalia!

(Fulmineo Fefè alza di un punto il volume)

(riconoscente) Rosalia, ti ho ritrovata!...

(Fefè si dispone all'ascolto con aria beata...)

Fefè - Prematuro, d'accordo, ma bene augurando...

(Fefè nauseato. Pausa di silenzio ed ora un cigolio di molle...)

Carmelo (trepidante) - ...Rosalia...

Rosalia (angosciata) - No, sta zitto... per favore...

Carmelo (ancora più appassionato) - Rosalia!...

(Fefè fa il tifo mimando l'azione di Carmelo) Rosalia!

Rosalia (con un soprassalto) - Oddio!

Carmelo - Perdonami!... Ma debbo dirti un cosa subito!

Debbo dirtela, Rosalia, assolutamente... (Ha già chiuso la porta, Carmelo, ed ora comincia a pilotare Rosalia per il salone... Ella lo scruta con espressione allarmata, quasi senza respirare; e l'uomo improvvisamente sembra non sappia più resistere: abbraccia la donna appoggiando il capo sul suo seno. Restando poi così

aggrappato a lei, in piedi, in mezzo alla stanza...)

Rosalia (affannosamente) - No, no, no!...

(Ma senza accorgersene Rosalia si tiene stretto al seno il viso stravolto del pittore... Carmelo cerca di "risalire" verso la bocca di Rosalia, che adesso però si schermisce davvero, dibattendosi...)

No, no!... Carmelino!...

(Riuscita infine a sciogliersi adesso è lei a prendere lui per mano, a pilotarlo verso l'angolo salotto... Patanè scarmigliato e sconvolto si lascia trascinare sul divano, si lascia prendere il viso tra le mani, si lascia trasportare il viso verso il seno di Rosalia...)

(esaltata) Senti!... Senti come mi batte il cuore!...

(stando stretto a lei ecco che Carmelo attacca con voce bassa e accorata:)

Carmelo - Rosalia, io non sono degno del tuo amore...

io... ti ho mentito...

ho lasciato che tu mi credessi "un uomo libero!"...

(rialza il viso ed ora i suoi occhi la fissano disperatamente...)

...Io sono solo, Rosalia, ma legato ad una donna...

sì, anche io sono sposato,

ho tradito il giuramento che avevo fatto a me stesso,

solennemente, dodici anni fa!...

Perdonami, Rosalia, perché comunque vedi

davanti a te l'uomo più solo di questa terra, te lo giuro!...

(Rosalia alza una mano, lentamente carezzevole, verso la scarmigliata chioma del pittore...)

Rosalia - Povero Carmelino mio! (E di nuovo con impeto imprevedibile lo attira a sé, concedendogli lacrime e labbra... Fortissimo cigolio di molle a ripetizione. Una espressione demoniaca di Fefè teso all'ascolto del registratore. Ma il suo orecchio, ansioso, non percepisce che quel cigolare delle molle, e adesso anche dei sospiri, ed una doppia eco di soffiati languori, di prorompenti affanni senza parole... Fefè, con mano febbrile, alza un po' il volume, ma ancora niente... Cigolii e gracchiamenti, poi d'un tratto esplose la voce di Patanè in tono di languida passione, ma fortissimo:)

Carmelo - Amore!...

(Rosalia non parla più; ma si difende ad oltranza con gli occhi sbarrati come un cavalla matta, e annaspa e cerca di sottrarsi ansimando... Mentre Patanè ha mille bocche, mille mani per baciarla, per toccarla, per stringerla, cercando disperatamente di abbattere l'ultimo baluardo di una atavica fedeltà coniugale)

Sei mia!... Mia!...

(Ma Rosalia trova ancora la forza per respingerlo; unendo al gesto violento un rantolo strozzato, ella riesce a strapparsi l'uomo di dosso... Patanè, ributtato all'indietro, quasi cade dal divano: si aggrappa comicamente ai cuscini, e resta con un ginocchio a terra, ridicolo ma niente affatto domo:) Sei mia e tu lo sai!

Non c'è forza al mondo che possa impedire il nostro amore...

(La fissa come ad ipnotizzarla riguardando palmo a palmo sul divano la posizione perduta:)

Rosalia!... Tu ed io siamo soli... soli!...

Abbiamo vissuto dodici anni nell'inconsapevole attesa

di quest'incontro... Ammettilo!... (Rosalia appare "conquisita" da quest'ineluttabile verità... Si illanguidisce tutta...)

Rosalia - Sì...

(Carmelo si riaccende scatenandosi di nuovo con le sue mille mani)

Carmelo - E allora, anima mia, fuggiamo! Fuggiamo domani!

Rosalia (forte) - No!... no!... (E adesso la sua difesa, ferma... non più affannosa e confusa come poco fa... Patanè resta interdetto: la guarda ansante, gli occhi che piangono una disperata preghiera... Rosalia, ispirata, ieratica e misteriosa come una sacerdotessa)

Domani no... non è possibile!... Oggi, Carmelo, oggi... (Carmelo si china sulle mani di Rosalia e comincia a coprirle di baci)

Carmelo - Oggi... oggi... amore mio...

(Rosalia allora sorride e con un gesto tenero la sua mano va a riordinare la scomposta chioma del suo ardente amatore...)

Fefè - Oggi?... E perché proprio oggi?! (L'espressione di Fefè si va montando sull'onda dei pensieri, quasi spontaneamente; men-

tre i suoi piedi muovono passi automatici verso la camera)
Forse già si stanno baciando!...

Già sono uno nelle braccia dell'altra!... Vigliacchi!...

QUADRO XV

Fuga degli amanti - Fefè è già arrivato all'ingresso quando il cigolio del cancello lo arresta... Là nel buio sta avanzando un'ombra ancora indistinta... Fefè rincula precipitosamente acquatandosi alla meglio e spiando nel buio... Con gli occhi fuori dalle orbite improvvisamente riconosce la figura di sua moglie.

...Recando una piccola valigia Rosalia e Patanè passano ora ignari vicino a Fefè, radendo i muri della casa con passi svelti e silenziosi... Quando sono passati, l'espressione sconvolta di Fefè.

Fefè - Santo cielo, ma dove vanno? Perché?!

...E perché portano le valigie?!... Fuggono?!... Fuggono!!...

(Primo impulso sarebbe quello di buttarsi all'inseguimento. Ma accennati appena due passi con brusco scarto compie dietro-front spiccando poi il volo verso casa...)

QUADRO XVI

I pettegolezzi di Barrafranca - Corso Barrafranca. La scalinata della chiesa formicola di gente che esce dalla messa di mezzo-giorno. Ma d'un tratto tutta la piccola folla ha un moto propulsore e simultaneo... Scende in fretta verso il dott. Talamone, che "passa" per il Corso con la borsa sotto il braccio e l'aria bene informata... Un capannello di gente raccolta intorno al dott. Talamone cessa le chiacchiere al passaggio di Don Calogero e Zia Fifidda... Ai pochi cenmi di saluto Don Calogero risponde con un grugnito, a testa bassa... Passata la coppia, nel capannello si riaccendono i pettegolezzi... Ma ora la faccia congestionata del dott. Talamone si ricomponde in fretta... Stanno passando Don Gaetano e Donna Matilde... Ipocrita, il dott. Talamone si caccia tanto di cappello... Come risposta Don Gaetano si esibisce in un gesto inaspettato delle sue braccia molto eloquente e pittoresco... A Barrafranca se la ridono a crepapelle...

(gran risate del Coro. Particolari di gente che parlotta...)

Coro - ...Cornuto!... (... di donne che scambiano "notizie" da una finestra all'altra dei caseggiati)

Coro - ...Cornuto... (Il campanile di S. Firmino; le campane suonano a distesa. Scampanio fortissimo)

Coro (in crescendo) - Cornuto! Cornuto!!! Cornuto!!!!!!...

QUADRO XVII

Bottega del barbiere - Fefè entra nella bottega. Il dott. Talamone, buttato su una poltrona, sembra in preda alle convulsioni, per quanto ride: si slaccia la cintura, si strappa la cravatta e supplica con la mano Felicetto che evidentemente sta improvvisando, tra la esilarata partecipazione dei presenti, gustosi particolari sul "Caso Ferrau" ... Il barbiere affila il rasoio passandolo e ripassandolo sulla striscia di cuoio; intanto guarda con insistenza Fefè Ferrau, insaponato, rigidamente seduto davanti allo specchio, ad occhi chiusi... Il barbiere sospira, scuote la testa e si appresta a radere Fefè... Attraverso lo specchio si vede parte della bottega; il dott. Talamone e Don Ciccio aspettano, fingendo un grande interesse per il giornale...

Fefè (esitante) - Buongiorno...

Don Ciccio - Buongiorno, don Fefè...

Dottor Talamone - Don Fefè!...

Felicetto - Buon giorno a voi, don Sandri.

Ultime sul fronte delle corna?... (Precipitosi colpi di tosse. Il barbiere si ferma e Fefè incassa passivamente; intanto alle sue spalle il Dott. Talamone e Don Ciccio hanno già avuto modo di "avvertire" Felicetto che c'è rimasto male... Fefè gira un po' gli occhi e si trova addosso gli occhi di Don Ciccio che lo "considerano" con una fissità sconcertante... Lo sguardo di Don Ciccio esprime una malinconica lunga disapprovazione: "l'omo de paura" scuote la testa lentamente... Fefè distoglie lo sguardo e chiude gli occhi, come isolandosi nella propria amarezza)

Coro - Cornuto... Cornuto... Cornuto... Cornuto... Cornuto...

(Fefè esce dalla bottega del barbiere e torna a casa. Trova molte lettere - anonime - sul tavolo...)

(Casa Ferrau) Fefè va catalogando le lettere anonime, distribuendole in vari pacchetti, sopra il letto.

Fefè - Per me comunque quelle lettere rappresentano oro... minuziosa documentazione...

(A colpo d'occhio Fefè identifica il tenore delle lettere e le classifica a voce alta, destinandole, via via, nei relativi mucchietti)

"Cornuto"... ehmmm... cornuto... ehmmm... cornuto... ecc.

(Si sofferma un po' sorpreso, su una lettera particolare...)

Ehumm...: "...i sensi della nostra solidarietà!"...

(Fefè cestina rapidamente l'inutile missiva e riprende lo sfoglio...)

Ehum... Cornuto... Cornuto... Cornuto...

Cornuto... Cornuto!... Cornuto!... (Come un sol uomo, i più avanzati cittadini di Barrafranca rispondono in coro:)

Coro uomini - Bottana!!!

Coro donne (bisbigliare di Rosario a più voci)

(Nella stanza della vecchia baronessa c'è acceso il solo lumino da notte... Tutte le donne di casa biascicano il Rosario comandato da Donna Matilde... D'un tratto la Baronessa si interrompe per mormorare un singhiozzo:)

Donna Matilde - Dal giorno della disgrazia non ha preso cibo, quel povero figlio mio...

(Un imponente mucchio di lettere, tra le braccia di Donna Matilde, che, sempre più sconsolata e piangente, si allontana per un corridoio. Alcune lettere si sparpagliano per terra...)

QUADRO XVIII

La lettera - Fefè esce dalla bottega del barbiere e torna a casa. All'ingresso di casa trova Donna Matilde sommersa di lettere anonime... Ma d'un tratto i suoi occhi hanno riconosciuto i caratteri rotondeggianti della calligrafia di Angela)

Fefè - Angela!... (Dettaglio: la busta dice chiaramente: «Per il Barone Sandrino Ferrau»)... Con emozione si appresta a leggere ma quasi subito si arresta sbigottito...)

(voce di Angela) - «Carissimi papà e mamma, oggi ho avuto l'esame scritto di latino e credo di essere andata discretamente... Suor Evelina ha detto...» (Fefè interrompe la lettura, balbettando:)

«Carissimi Papà e Mamma...» (Allarmatissimo ricontrolla la busta. Sgomento ora solleva gli occhi al cielo)

... Ma allora!... (A clamorosa conferma dei suoi timori, s'ode uno straziante ululato provenire da una qualche parte della casa... Fefè scatta in piedi...)

QUADRO XIX

Morte di Calogero - Si sentono in lontananza le urla di Zia Fifidda. Fefè si precipita a casa di Don Calogero. Zia Fifidda emette un secondo urlo straziante... Non sa far altro che urlare davanti al marito rantolante, buttato in avanti sulla scrivania, in mezzo a un disordine di carte... Finalmente la poveretta riesce a muoversi... Continuando a gridare si slancia fuori dalla stanza chiedendo aiuto.

Fifidda (in allontanamento) - Aiuto!... Gaetà!...

Matilde, venite!... Aiutooooo!

(Don Calogero sta crepando: rantola come un animale, roteando gli occhi, ma senza trovare la forza per sollevare il viso dalla scrivania. La sua mano è rimasta arpionata su una lettera, letta alcuni momenti fa... Irrompe Fefè nello studio di Don Calogero... Viene dritto fino alla scrivania... Si china per guardare in viso lo zio... Gli occhi terribili e roteanti dello zio Calogero sembra che "riconoscano" Fefè... Dalla bocca contorta del vecchio esce infatti una parola sola, in una eco grottesca e terribile insieme)

Don Calogero - Carogna...

(Dopodiché, emesso quest'ultimo rabbioso fiato, il padre di Angela crolla definitivamente... Urla di ritorno di zia Fifidda e molti passi che si avvicinano. Affannosamente Fefè cerca sul tavolo intorno al corpo del vecchio: ed ora scopre nella sua mano la lettera che cercava. Vi getta appena un'occhiata e svelto se la caccia in tasca, con relativa busta... Irrompe nello studio Fifidda urlante, Donna Matilde in affannosa lamentazione, e ultimo Don Gaetano, cauto, un tantino incerto e riluttante...)

(Camera di Fefè) - Eco lontana di piagnistei. Fefè s'è ben acco-

modato in poltrona per leggere la lettera di Angela...

Fefè (voce di Angela) - «Fefè mio adorato, ho saputo oggi da una mia compagna quello che è successo... Amore, amore mio, ho tanta paura... Vorrei essere lì, con te... a dividere ogni tua pena... Ma non è possibile... Forse tutto questo è il castigo per il nostro peccato... è il segno che il nostro amore non sarà mai benedetto dal Signore. Addio... tua per sempre...»

QUADRO XX

Funerale di Don Calogero, e apparizione di Immacolata Patanè - (Chiesa di San Firmino) Cerimonia funebre in suffragio del defunto... Angela, vista un po' di spalle, inginocchiata, il capo abbassato tra le mani; il velo nero che ricade all'indietro sulle spalle lasciando appena intravedere il pallore di una gota e la lucentezza azzurrata dei suoi capelli e treccia. Fefè, inginocchiato dietro di lei, la sta fissando, le sta "trasmettendo" tutto l'ardore della propria anima... Angela "riceve"... Ecco che il velo leggero si muove, ecco che il suo velo nero si gira di quel tanto che consenta ai suoi occhi languidi e pur brucianti di "rispondere" a Fefè... Fefè si strugge di quella visione, ma per pochi intensissimi attimi; che già la prudenza dà immediato impulso alle sue mani, entro cui il diabolico barone si affretta a celare l'animata espressione del viso... D'un tratto, quasi bruscamente si spegne la musica dell'organo, e nello strano riverberato silenzio della chiesa si sgrana il mesto singhiozzare di zia Fifidda. Il prete ha impartito l'estrema benedizione... I becchini già sollevano la cassa... La zia Fifidda ha un piccolo mancamento e Fefè è venuto fuori dal suo banco per sorreggerla... Ma zia Fifidda fa da sé... Con gli occhi appiccicati sopra alla cassa che adesso sfila lungo la corsia, debole ma decisa, ella va ansiosamente a porsi in prima fila, dietro il feretro... I congiunti a passo quasi cadenzato escono dai banchi formando il mesto seguito... Fefè, in seconda o terza posizione... prende il passo avviandosi anch'egli... Facce conosciute rivolte a lui, severe, austere e piene di sdegno rimprovero... Fefè vede tutto... Ma non si è accorto di Don Ciccio Matara venuto inaspettatamente ad affiancarglisi.

Don Ciccio (bisbigliando) - Che grande disgrazia...

(I due, appaiati, in lenta processione verso l'uscita... Fefè annuisce lentamente...)

Poveretto, non gli è retto il cuore...

Ma voi non dovete angustiarsi troppo... in fondo lo sapevamo tutti che Don Calogero era ammalato di cuore da tanto tempo...

(Fefè dà un'occhiata di traverso a Don Ciccio...)

Fefè (in un soffio) - Io?!...

(Don Ciccio non rileva e prende il Barone sotto il braccio... Senza mutare espressione egli però "cambia musica")

Dottor Talamone - ...Adesso però dovete muovervi, Don Sandri... La vostra famiglia... era una famiglia onorata...

Tutto il paese aspetta... e voi non potete... mi spiego?...

(Fefè "mostra" allarme e confusione...)

Don Ciccio - Abbiamo messo in moto amici fidati...

Tempo ventiquattro ore sapremo... Sapremo dove stanno...

(Ora che sono arrivati all'uscita, Don Ciccio stringe con forza il braccio del barone, mentre il dott. Talamone, con voce ed espressione di circostanza, conclude lentamente)

Dottor Talamone - ...Coraggio, barone, coraggio...

(Ai piedi della scalinata di San Firmino ha luogo l'inevitabile rito degli abbracci di condoglianza... Fefè viene meccanicamente a prendervi parte... E riceve il formale e distaccato abbraccio di Zia Fifidda... Quello fiottante di sua madre Matilde... Ma si frappone ai due ancora un'ultima figura nera di donna. Senza guardarla in viso, Fefè si appresta sbrigativamente ad esaurire con questa ennesima parente i mesti convenevoli dell'abbraccio... Ma il gesto delle sue mani si arresta...)

Immacolata Patanè (bassa) - Siete voi il barone don Sandrino Ferrà detto Don Fefè? (La donna è scura di pelle e di espressione; truce, dignitoso e tragico potrebbe approssimativamente definirsi il suo viso incorniciato da una gran massa di capelli neri e gretti,

incollati due dita al di sopra delle folte sopracciglia...)

Fefè (avvertendo subito l'interesse generale) - Sì?...

Immacolata Patanè - Mi chiamo Immacolata Patanè...

sono sua moglie... (Fefè apre la bocca ma poi resta muto come un pesce... Immacolata Patanè lo fissa con i suoi piccoli occhi neri) Sono venuta appositamente da Catania...

(Fefè annuisce sciocamente...)

...per sapere che cosa intendete fare voi... (Fefè "sente" che l'ultimo atto si avvicina, prodigiosamente... Barrafranca tutta aspetta che egli si pronunci... Fefè allora recita la sua ultima scena... Quasi balbetta nel rispondere alla moglie di Patanè)

Fefè - Ma... io... veramente...

(E già s'arresta passivo... Immacolata lo trafigge con una lunga occhiata... Poi, inaspettatamente, gli sputa in faccia, e poi, senza aggiungere parola gli volta le spalle allontanandosi... Mormorii. Il piccolo cerchio degli astanti si apre rispettosamente al passaggio della donna... Fefè a testa bassa...)

QUADRO XXI

Delitti d'onore - (Panarea) - Una spiaggia desolata e rocciosa... Fefè Ferrà prende a salire l'erta costa, arrampicandosi lungo un sentiero che porta verso la sommità ove si intravedono striminziti ciuffi di vegetazione mossa dal vento.

(Sulla sommità, contro un cielo di nuvole sparse, sta immobile e in posa Rosalia, l'adultera... Carmelo Patanè la dipinge così su quello sfondo selvaggio di natura... Entrano in scena Immacolata e Fefè armati di pistola...)

(La faticosa ascensione di Fefè Ferrà si arresta alla eco di due fortissimi colpi di revolver...)

(Fefè prende ad arrampicarsi per il sentiero, come un forsennato... Ma si arresta di nuovo vedendo sopraggiungere in senso inverso Immacolata Patanè... I due s'incrociano ed ella non sembra neppure accorgersi di lui. Ma Fefè la obbliga a fermarsi)

Fefè - Che... che avete fatto?!...

Immacolata Patanè (atona) - Ho vendicato il mio onore...

(La donna si allontana come una sonnambula lasciando Fefè pieno di confuso sgomento... Fefè alza lento gli occhi verso la sommità... Dalle sue labbra, un'angosciata domanda:)

Fefè (a se stesso) - E... il mio!? (E come un sonnambulo Fefè s'avvia verso la sommità... Spari ripetuti...)

Coro - «Il Ferrà andava incontro al proprio destino con l'animo di un uomo mortalmente ferito, ma deciso ormai a riscattare nel sangue il suo onore insozzato...»

«Barrafranca osserva...» (ripetere più volte)

«La tragedia ebbe il suo epilogo tragico e fulmineo...»

«Sulla stessa strada si erano incontrate non una, ma due, due sventurate creature...»

«Entrambi, seguendo un oscuro ma umano

istinto cercavano la giustizia...» (pausa)

«E adesso l'ultima parola spetta alla legge che comunque è legge di uomini.»

«Un anno e otto mesi!» (ripetere più volte)

QUADRO XXII

Ritorno a casa di Fefè e matrimonio con Angela. (All'ingresso di casa Ferrà) - Un folto gruppo di famiglia, Donna Matilde, Don Gaetano, Zia Fifidda e serve comprese, tutti in verbosa commossa agitazione...

Donna Matilde - Figlio!... Figlio mio!...

Fefè - Mamma! Papà! Zia!... Angela!...

(Angela, in coda al gruppo, isolata, ultima sopraggiunta all'incontro con lui... Fefè sbriga freneticamente gli ultimi strapazzanti saluti. E finalmente eccolo davanti a lei, pallido, stravolto, ansimante... Ciascuno pronuncia il nome dell'altro in un respiro unico... E poi si stringono in silenzio)

QUADRO XXIII

Epilogo - Chiesa di San Firmino - Verso l'altar maggiore un tripudio di gelsomini e di candele accese... In basso, si nota un pittoresco movimento di corteo nuziale... Fa spicco, in testa, il lungo velo della sposa, sorretto dai paggetti e la irreprensibile austerità

dell'abito scuro dello sposo... Fefè e Angela che procedono in testa al corteo, sposi felici... Fefè e Angela e il fotografo (bello e affascinante) si appartano in un angolo della chiesa per farsi delle fotografie. Con un braccio egli tiene stretta a sé Angela, con l'altro distrattamente tiene un mazzolino di fiori. Fefè ha l'aria di sguaizzare a suo pieno agio in questa cornice di felicità... D'un tratto

guarda verso il pubblico ed ammicca:

Fefè - Venticinque anni di differenza... lo direste?...

(pausa) E un patrimonio di duecentomilioni, lo avreste creduto?... (Contemporaneamente Angela viene corteggiata dal fotografo con sguardi e carezze)

FINE

LA NOTA - L'omonimo film da cui è tratto questo libretto è del 1961, cioè al tempo in cui raramente si andava al cinema a vedere un film già visto. Poi, il progresso delle comunicazioni ci portò il televisore con "999" canali e le produzioni di nuovi film non poterono tener testa al soddisfacimento delle richieste delle molteplici reti. Se i fatti erano questi, allora, che si fece? Presto detto: si riciclò e si ri-riciclò. E se il film valeva lo si riciclò – e lo si ricicla ancora

– cento e cento volte. È il caso anche del film "Divorzio all'italiana" che, presumiamo, ogni buon cittadino italiano abbia visto non meno di dieci volte imparando a memoria le battute più colorite, più divertenti, più grottesche, più adattabili alle smorfie facciali dei vari personaggi, tipo il tic dell'angolo della bocca di don Fefè oppure il carnoso e peloso labbro superiore di Rosalia quando dice: «Ma tu, Fefè, tu mi vuoi bene "veramente"?...».

Come al solito, trattando di opera contemporanea, non ci addentriamo in discorsi di critica musicale non essendo questa la sede: qui riteniamo di poter dire del libretto e del librettista soprattutto perché – come abbiamo avuto modo di dire in altre occasioni – il libretto, tutti i libretti, sono in nostro possesso, li leggiamo e (bene o male) li comprendiamo mentre per la musica il discorso è sostanzialmente diverso e dovrebbe essere visto nelle molteplici sfaccettature essendo le interpretazioni di uno spartito quanto mai personali. In questo "Divorzio all'italiana", il libretto scorre in parallelo – se non testualmente almeno nei concetti – con i dialoghi di Ennio De Concini, Pietro Germi e Alfredo Giannetti. A qualche personaggio è stato modificato il cognome (Cefalù/Ferrà è il più evidente), a tutte le donne tranne la giovane Angela – che ha mantenuto la vocalità soprano – è stato attribuito dal Battistelli-librettista su ovvia indicazione del Battistelli-compositore (o viceversa) un registro in chiave di Fa. Assai giustamente, per sottolineare tutto il sarcasmo e l'ironia dell'antefatto,



Pietro Germi e Alfredo Giannetti (Roma, 16-4-1924; 30-7-1995), entrambi premi Oscar nel 1961 per la sceneggiatura del film "Divorzio all'italiana".

del fatto e di quel che seguirà dopo la scena finale: nel film, Angela e il barcaiolo; in Battistelli, Angela e il fotografo. Il libretto può essere considerato un programmato coacervo di flash tratti dai dialoghi del film a cui il Battistelli-musicista ha voluto dare musica: musica contemporanea, certamente, non dimenticando però di particolareggiare con abbondanti note di regia lo svolgersi degli eventi. Personalmente abbiamo ascoltato ma non visto l'opera

di Giorgio Battistelli ma ce la siamo immaginata corredata da appropriate proiezioni filmiche relativamente alle scene "vestite" di musica. Per concludere: potrebbe essere interessante organizzare una serata di ascolto del "Divorzio all'italiana" preceduto dalla proiezione del film di Pietro Germi... così tanto per "vedere l'effetto che fa"... Magari con dibattito di approfondimento sia sul libretto che sulla musica. Chissà che non venga in mente a qualcuno!... Giorgio Battistelli, nel 2008, quando compose la musica per questo "Divorzio all'italiana" non era nuovo a iniziative del genere avendo già l'anno prima composto l'opera "Miracolo a Milano" tratta sia dal film omonimo di Cesare Zavattini e Vittorio De Sica che dal romanzo per ragazzi (che possono leggere anche gli adulti) "Totò il Buono", dello Zavattini, rappresentata al Teatro Municipale Valli di Reggio Emilia il 6 novembre del 2007. Non solo: otto anni dopo "Divorzio all'italiana", nuovo cimento di Battistelli con "Il medico dei pazzi" opera tratta dall'omonima farsa ("O miedeco d'e pazze") di Eduardo Scarpetta (il regista Mario Mattoli, nel 1954, ne diresse l'omonimo film interpretato da Totò). A questo punto è giusto affiancare a Giorgio Battistelli un altro grande compositore che anch'egli per tre volte ha tratto sue opere da grandi film: alludiamo a Marco Tutino, milanese di solo un anno più giovane del collega che, con i titoli "Senso" (Palermo, Teatro Massimo, 22-1-2011); "La ciociara" (San Francisco Opera, 19-1-2015) e "Misericordia e nobiltà", (Teatro Carlo Felice di Genova, 23-2-2018) ha fatto pari e patta sia in campo teatrale (con Scarpetta, Mattoli e Totò) che in campo cinematografico (con De Sica).

SINTESI BIOGRAFICA DAL SITO UFFICIALE DI GIORGIO BATTISTELLI

Nato ad Albano (Roma) il 25-4-1953, Giorgio Battistelli ha studiato composizione al conservatorio dell'Aquila dove si è diplomato nel 1978, frequentando contemporaneamente i seminari di Karlheinz Stockhausen (Kerpen, 22-8-1928; Kürten, 5-12-2007) e Mauricio Raúl Kagel (Buenos Aires, 24-12-1931; Colonia, 18-9-2008) a Colonia. Tra il 1978 e il 1979 ha seguito i corsi sul teatro musicale contemporaneo di Jean Pierre Drouet (Bordeaux, 30-10-1935) e Gaston Sylvestre. Dal 1981, anno di "Experimentum Mundi", ha inizio un'intensa attività di scrittura di opere per il teatro musicale. Le sue composizioni – tranne in Africa – sono state rappresentate in tutto il mondo dirette da pre-

stigiosi direttori, interpreti e registi. Insignito del titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal Ministero della Cultura Francese e di Commendatore dell'Ordine "al merito della Repubblica italiana", è stato compositore in residenza all'Opera di Anversa, alla Deutsche Opera am Rhein di Düsseldorf e al Teatro San Carlo di Napoli. Ha un'ampia esperienza di direzione artistica maturata presso importanti istituzioni musicali italiane.

In campo didattico, ha insegnato alla Aldeburgh Music e nell'estate 2012 ha tenuto il corso "Progetto Opera" presso l'Accademia Chigiana di Siena. Nel 2018 gli è stato assegnato il Premio "Franco Abbiati". Nel Febbraio 2019, viene commissionata dall'Opéra National de Lorraine l'Opera "7 minuti", con libretto proprio, liberamente adattato dall'omonimo testo di Stefano Massini. Da gennaio 2020 è direttore artistico del festival "Puccini" di Torre del Lago.

ILAVORI DI GIORGIO BATTISTELLI

PER IL TEATRO MUSICALE (in ordine alfabetico)

Aphrodite (1983)
Auf den Marmorklippen (2000-2001)
Begleitmusik zu einer Dichtspielszene (1994)
Chanson de geste (1990)
Combattimento di Tancredi e Clorinda (2005)
CO₂ (2015)
Die Entdeckung der Langsamkeit (1996)
Divorzio all'italiana (2007-2008)
El otoño del patriarca (2003)
Experimentum Mundi (1981)

Experimentum Mundi Continuum (1981-2005)
Experimentum Mundi Remix (1981-2004)
Frau Frankenstein (1997-1998)
Giacomo mio, salviamoci! (1997-1998)
Globe Theatre (1990)
Il fiore delle mille e una notte (1998-1999)
Il Medico dei pazzi (2014)
Impressions d'Afrique (1999-2000)
Jules Verne (1987)
Keplers Traum (1989-1990)
Le combat d'Hector et d'Achille (1989)
Le Duc d'Albe (2012)

Lot (2016)
Miracolo a Milano (2006-2007)
Napucalisce (2012)
Prova d'orchestra (1994-1995)
Richard III (2004)
Sconcerto (2009-2010)
Sinfonia da Experimentum Mundi (1981-2008)
Teorema (1991-1992)
The Cenci (1997)
The Embalmer (2001-2002)
The Fashion (2007)
7 Minuti (2019)



Il tenore **CRISTIANO CREMONINI**, primo “Don Fefè” italiano; **GIORGIO BATTISTELLI**; il direttore d’orchestra M° **DANIEL KAWKA**; il compositore **NICOLA SANI** in una foto scattata in occasione della prima rappresentazione in Italia di “Divorzio all’italiana” al teatro Comunale di Bologna, 11-6-2013.



DANIELA ROCCA, Acireale (CT), 12-9-1937; Milo (CT), 28-5-1995 e il suo “labbro peloso”, in una foto di scena del film “Divorzio all’italiana”.



MARCELLO MASTROIANNI, Fontana Liri (Fr), 28-9-1924 / Parigi, 19-12-1996 e il sorriso di Don Fefè”, in una foto di scena del film “Divorzio all’italiana”.

